



DONNE E POLITICA

qualcosa sta cambiando

Forse è cominciata. È cominciata davvero la lunga marcia delle donne di questo paese verso il riconoscimento del loro ruolo nella società, verso la pari dignità cui hanno diritto come individui e come cittadini.

Perché questo e non altro è il significato reale del dibattito di questi giorni sulle proposte delle forze di maggioranza e di opposizione che assicurano una quota più equilibrata di rappresentanza femminile nelle liste elettorali: una possibilità.

La possibilità di un cambiamento profondo.

Di una svolta importante nella direzione di una democrazia finalmente condivisa dove uomini e donne della politica lavorano insieme per intercettare e interpretare bisogni vecchi e nuovi.

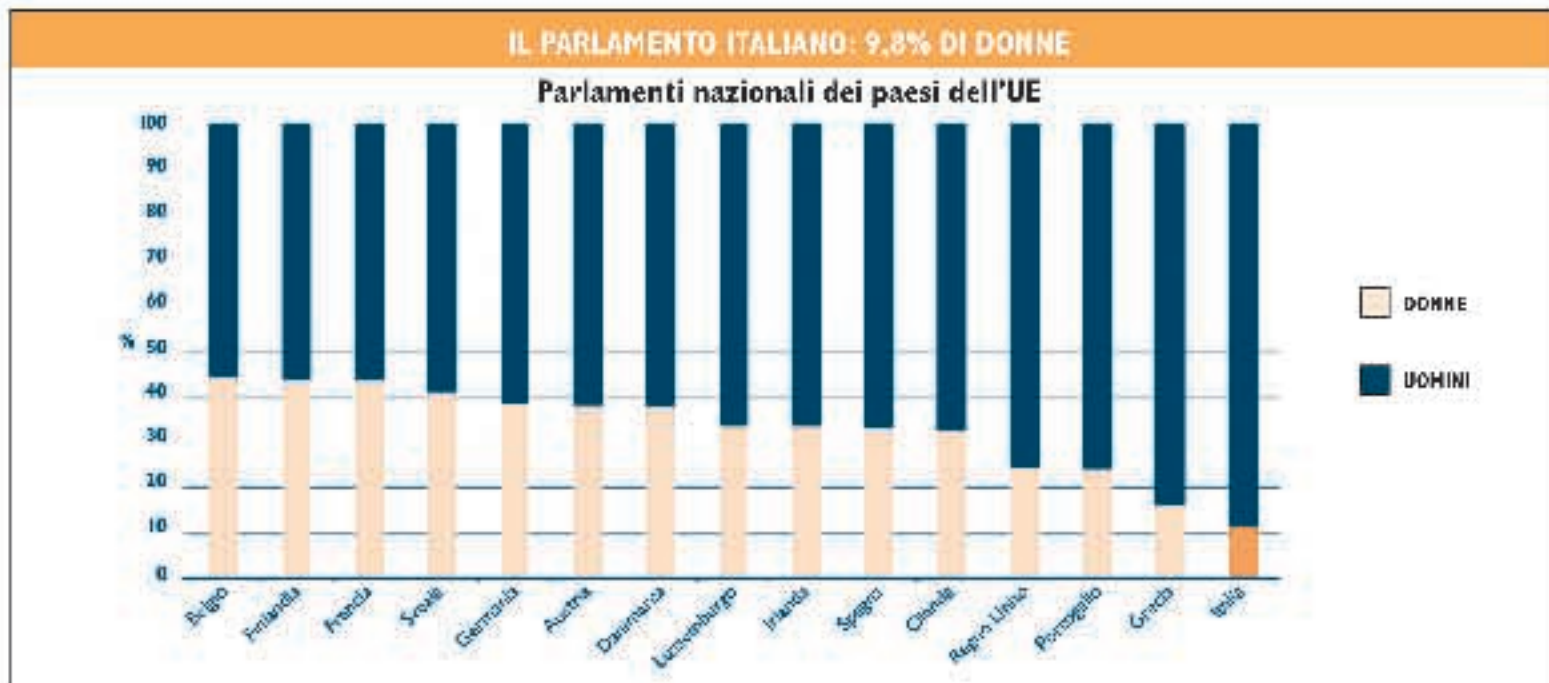
Guardano insieme a come progettare o disegnare il nostro futuro. E dunque sbaglia chi definisce una "sciocchezza liberale" la proposta della nuova norma elettorale, dal momento che "sono cose che non si impongono dall'alto" e sbaglia anche chi sostiene che le donne non sono una specie in via d'estinzione che va tutelata e protetta con apposite normative. Il punto non è questo. Il punto sta nel fatto che questa proposta opera una prima "rottura" verticale in un sistema politico ostinatamente orientato al maschile e tenacemente bloccato sulla strada dell'autoconservazione, rimasto fino ad oggi protetto da una spessa cortina di indifferenza e di silenzio.

C'è voluto il clamore sollevato dal dibattito sulle "quote in rosa" perché le pagine dei maggior quotidiani italiani si riempissero delle cifre e delle percentuali raccolte dall'Osservatorio Arcidonna nel corso delle sue tante ricerche sulla condizione femminile e perché gli italiani si accorgessero che siamo l'ultimo paese in Europa quanto a parlamentari donne.

E, finalmente, potessero iniziare a interrogarsi sul perché e il percorso questo succeda, sul provincialismo o le bigotterie, per non dire di peggio, che tengono le donne prigioniere di aspettative regolarmente tradite e ben lontane dai centri decisionali della vita politica così come di quella economica.

Da oggi saremo tutti costretti a riflettere un po' di più e un po' meglio quando sentiremo parlare di discriminazione femminile, di democrazia, di candidature e di voto. E non è cosa da poco.

Divorzio e aborto non avrebbero vinto in Parlamento se



non avessero già vinto, e convinto, la coscienza del paese. Ugualmente, le donne non riusciranno a conquistare un effettivo peso politico se il problema di una equilibrata rappresentanza parlamentare tra i due sessi non avrà già attraversato - e conquistato - il sentire comune della gente. Sarà questo sentire comune che darà più sicurezza alla loro presenza in politica.

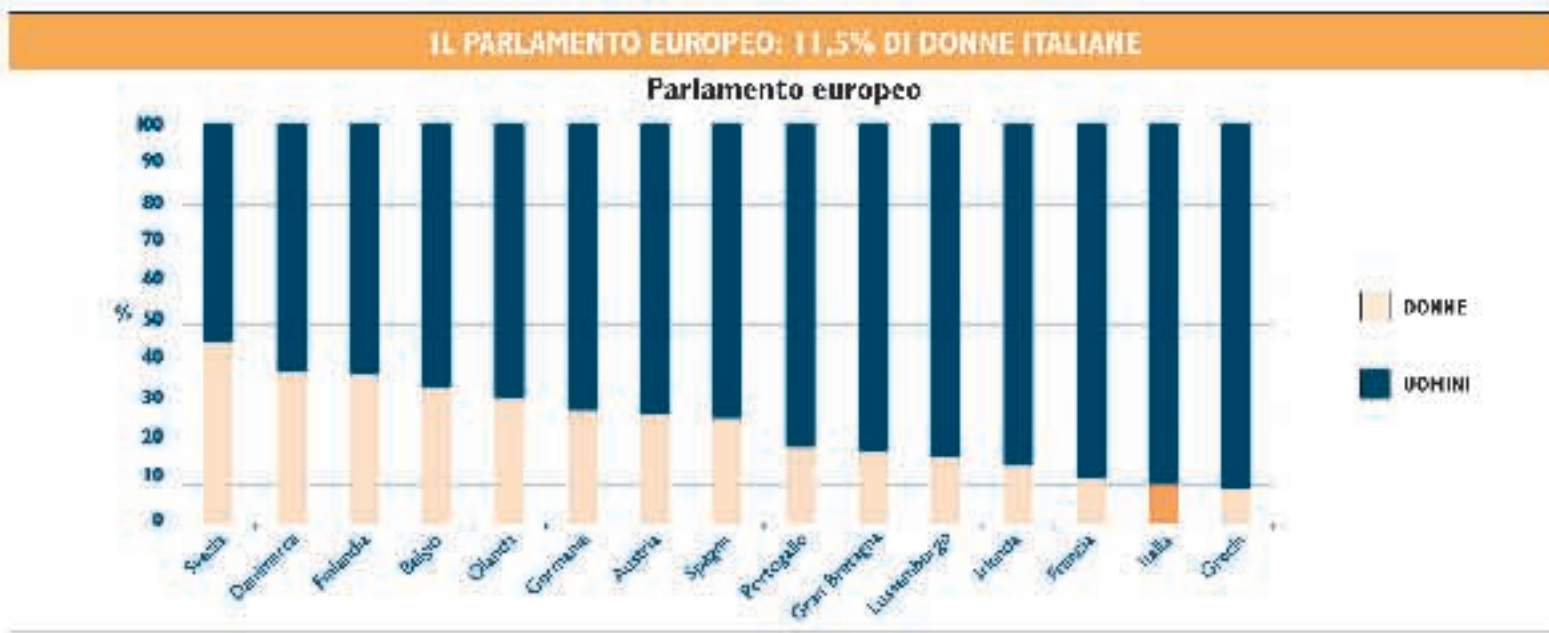
Più qualità al loro mandato elettorale.

Certo, occorrerà vigilare perché le nuove proposte di legge non siano solo un'operazione di facciata e le candidature

femminili non vengano relegate negli ultimi posti delle liste elettorali dove non avranno alcuna possibilità di successo. Occorre prevedere sanzioni a carico dei partiti che non dovessero rispettare le nuove normative, così come avviene in Francia.

Ma a patto di non dimenticare che qualcosa comunque si è messo in movimento.

Qualcosa che non appartiene solo alle donne ma è un patrimonio di tutti e perciò va incoraggiato e difeso. Senza troppi "se" e senza inutili "ma".



Solo 10 su 87 sono donne tra i parlamentari italiani in Europa



La Democrazia ha bisogno delle Donne



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

Iniziativa Comunitaria Equal - Progetto Essenci